UN MATRIMONIO CIVILE

IDILLIO MUSICALE IN UN ATTO

PAROLE DI G. SCHIANELLI

Musica del Maestro

GIOVANNI BOLZONI

DA RAPPRESENTARSI NEL R. TEATRO DI PARMA

nell' Autunno 1870

PARMA
DALLA TIP. DI G. FERRARI E FIGLI

PERSONAGGI

MARIA	Sig.ª	*Giuseppina Pasqua*
DON BACILLO . .	Sig.ʳ	*Giovanni Marchisio*
ENRICO	«	*Enrico Caroselli*
CARLO	«	*Francesco Raguer*

CORO DI CONTADINI

La Scena ha luogo in un Villaggio di Piemonte
Epoca 1866.

Scena I.

La scena rappresenta il cortile d'una fattoria CONTADINI *vestiti a festa, con mazzi di fiori. stanno discorrendo fra loro.*

Giorno di gioia giorno di festa
L' alba nascente oggi segnò,
T' affretta, o sposa, che più t' arresta?
D' imene il giorno nel ciel spuntò.
Sparso di fiori sia il tuo cammino
Fiorisca il giglio sotto i tuoi pie',
E sia la stella del tuo destino
Astro di pace, d' amor, di fe'.
Ecco Maria s' avvanza — Oh fortunato
Chi potrà dir fra poco: è mia per sempre!

Scena II.

MARIA *dalla fattoria e detti — (I contadini la ricevono con profonde riverenze presentandole i fiori).*

Mar. Grazie amici, fratelli,
Commossa appieno.
Dall' amistade vostra, ond' io m' onoro,
Dal contento il mio cor palpita in seno.

Coro Viva la sposa, viva la sposa
Tanto gentile, tanto graziosa.

Mar. Muovo all' altare, un candido
Serto mi cinge il crine,
Serto di gioia il dicono,
Serto per me di spine;
Il cuor nel suo silenzio
Piange, e nessuno il sa.
Carlo, t' amai nell' estasi
D' indefinito incanto,
Guerra ti spense . . . . all' orfana
Solo rimase il pianto;
Enrico m' avrà al talamo,
Ma tuo il mio cuor sarà.

Coro Viva la sposa, viva la sposa
Tanto gentile, tanto graziosa.

Mar. Se un fato inesorabile
Mi spinge a odiato imene,
Carlo, la tua memoria
Regga l' incerto piè.
Mia guida fra le lagrime
Sia la celata spene
Di presto ricongiungermi
Lassù nel ciel con te.

Coro S' avvanza Enrico.

Mar. Dio, così tosto!
Chi mi dà forza di simular!

Coro Oh lui felice, lui fortunato
Che un tal tesoro va' a conquistar. (*coro parte*)

Scena III.

MARIA poi ENRICO

Mar. Addio sogni dorati
Addio speranze della prima etade
Quando io credeva; o Carlo,
Al tuo fianco goder giorni beati!
Sul campo dell' onore
Nemico ferro la tua vita spense
E con essa in me pur spegneva il core.
Ed ora orfana e sola
D' Enrico il nome accetterò; ei m' ama
E di farmi sua sposa anela e brama.

Enr. Alfin ti trovo o mia gentil Maria

Mar. Enrico!

Enr. Ovunque io ti cercai. Che veggio!
Molle di pianto è ancor la tua pupilla,
Piangesti tu?

Mar. Pregai la madre mia.

Enr. Cesseranno alfin le pene
Tergerai fanciulla il pianto,
Del mio bene alfin d' accanto
Il mio cor giubilerà.

Mar. (Ciel pietoso in questo istante
Abbi tu di me pietà)

Enr. La tua voce, il tuo sorriso
Mi dischiude il paradiso.

Mar. Taci, Enrico, e se il mio cuore
Fosse meno a tanto amore ?
Enr. Non lo dir, mi rassicura
L' alma tua gentile e pura.
Mar. Oh qual presagio orribile
Oggi mi stringe il core!
Forse cagion di lacrime
Ti fia codesto amore.
(Di Carlo scorgo il vindice
Sembiante innanzi a me,
Fra di un altare e un tumulo
Incauta avvanzo il piè.)
Enr. Deh non temer, rinfrancati
Maria, mio dolce amore,
Nessun mortale, o demone
Mi ti torrà dal core.
(Fremi il rival, lo stolido
Chiederà invan mercè;
Nulla turbar può il giubilo
Ch' oggi sorride a me.)
Coro (*interno*) Viva la sposa, viva la sposa
Tanto gentile, tanto graziosa.
Mar. Quai voci ?
Enr. Gli amici ci attendono, andiamo.
Mar. Andiam. (Madre mia, sorreggi il mio piè.)

— *A due* —

Mar. Ombra diletta
Che in ciel riposi
La forza rendimi
Che il cor perdè;
Su me i tuoi sguardi
Volgi pietosi,
E prega, o madre,
Prega per me.
Enr. Gaudio m' aspetta
Di paradiso,
Sposa fra poco
Sarai di me;
Gioia ineffabile
M' ha il cor conquiso

Di poter vivere
Vicino a te. (*partono assieme*)

Scena IV.

Sala nella casa comunale, con porta di mezzo — Tavola con seggiolone — Sopra il seggiolone un cartello in cui sta scritto: « Matrimonio Civile » *— Sul tavolo alcuni libri e carte — Sedie rustiche per la sala.*

DON BACILLO poi CORO

Bac. Io non capisco un cavolo.
Questa è di nuovo conio,
Aver mestier del sindaco
Per fare il matrimonio!
Hanno inventato un codice
Ch' è di nequizie un tomo
Per far dispetto ai parroci
In fè da galantuomo.
Io non ho mai sognato
Ne quanti voi qui siete
Che Don Bacillo, ahi misero,
Dovesse far da prete.
Fra poco, e questo è logico
Non si può far quistione,
Conferiranno ai sindaci
La messa e confessione.
Che imbroglio, o Dio, che imbroglio;
La testa mi vien meno,
Se scanso il manicomio
Sarò felice appieno.

Coro (*viene dal mezzo*)
C' inchiniamo a sua eccellenza
Servi tutti riverenti.

Bac. D' eccellenze faccio senza,
All' inferno i complimenti.

Coro Oh eminenza, l' uom di genio
Va' esaltato ogni momento.

Bac. (Veramente è una disgrazia,
È un peccato aver talento).
Ma in sostanza, dite, in grazia,
Che volete qui da me?

Coro Annunciarvi che gli sposi
Verso voi muovono il piè.
Bac. Eccomi dunque in carica
Io son la legge quà,
Coraggio, e sopratutto
Sodezza e gravità
Coro (*osservando dalla porta*)
Ecco s' avvanza la copia eletta
Che da tanti anni tal giorno aspetta;
Viva la sposa, viva la sposa,
Tanto gentile, tanto graziosa.

Scena V.

MARIA, ENRICO e detti

Bac. De' vostri amici ai voti
Unisco i voti miei:
Voi siate i benvenuti,
Oggi v' arride il ciel.
Enr. Grazie, signor; d' indissolubil modo
A voi venimmo per unirci insieme.
Bac. Lo so, pronto son io, eccomi all' opra
Per coronar la vostra ardente speme.
(*si pone a sfogliare alcuni registri ed a mettere in ordine diverse carte aiutato dal segretario che sarà entrato da una porta laterale*).
Mar. Dio de' cieli, alla povera figlia
Dà tu forza in quest' ultima prova,
Niun pietoso la mesta consiglia,
Niun un detto, un accento le fa;
Dio dei cieli, a clemenza ti muova
L' orfanella che chiede pietà.
Enr. Giunto è alfine l' istante beato
Che mie brame compiute saranno,
Il livor d' un rivale esecrato
La mia gioia più grande farà;
Simil angiolo i cieli non hanno,
Simil core la terra non ha.
Bac. Sacripante, che bella fanciulla,
Che begli occhi, che spalle, che seno.
Il cervello nel capo mi frulla,

A momenti a passeggio sen va;
Quello sguardo è un potente veleno
Che la febbre nel sangue mi da
Orsù, siam pronti, (*siede sul seggiolone*) udite
In pria lettura della legge.... arcana.
(*leggendo con gravità nel codice*)
« Il matrimonio impone
« Ai coniugi reciproca
« Fede e coabitazione.
« Capo della famiglia
« Sempre è il marito, ei solo
« La regge e la consiglia.
« Protegger dee la moglie
« E, quando oneste siano,
« Assecondar sue voglie.
« La moglie seguitare
« Deve il marito ovunque
« Egli credesse andare
(*fra se*)
Ed anche se il minchione
Un giorno per pazzia
Si getta dal balcone?
« Deve lo sposo poi
« Assistere alla moglie
« Ed ai bisogni suoi.

Enr. Come la luce degli occhi miei
Cara la sposa per me sarà.

Mar. Questo mio cuore ti giura o Enrico,
Obbedienza e fedeltà.

Bac. (*ad Enrico*)
Dunque, signor, contento
Voi siete in tal momento
Che sposa vi si dia
Questa gentil Maria?

Enr. Contento, felicissimo,
È un angiol di bontà,

Bac. A voi, Maria, Consente
Il vostro cuor sposare
Enrico qui presente?

Mar. (Madre, nella sventura
Non mi lasciar.....

Scena Ultima.

CARLO *giunge dal mezzo ansante,*
vestito da soldato — detti —

Car. Deh fermati!
Non mi tradir, spergiura.
Mar. Carlo! vaneggio..... oh Dio
Vien men lo spirto mio
(*si getta nelle braccia di Carlo*)
Car. Carlo che serba in core
Tutto il suo primo amore.
Enr. Maledizion, l' inferno
Di me si è fatto scherno
Bac. Un asino ritorno
Non ci capisco un corno.
Coro Viva il soldato, evviva,
Ch' arma letal feriva.
Mar. Dunque fia ver che inesorato avello
Non ti strappò al mio core?
Io ti piangeva estinto,
Enrico il disse, che la rea novella
Appreso aveva alla città vicina.
Car. Ferito a morte nell' agon tremendo
Raccolto fui dalla pietà di povera
Famiglia di montagna, (*a Enrico*) e a te più fiate
Scrissi di rammentarmi alla mia sposa......
Mar. E invece il traditore
Morto ti disse. Va, mi desti orrore!
Enr. (Oh mia vergogna, o rabbia.)
Car. Appena giunto al mio natìo villaggio
La triste nuova appresi,
Corsi, volai sull' ale
A fermar sul tuo labbro il sì fatale.
Bac. Sarà mestier, mi pare,
Ricominciar da capo
Codesto matrimonio.
Tutti (*meno Enr.*) Si ricominci.
Bac. E Enrico?
Tutti (*c. s.*) Farà da testimonio.

Bac. Guarda che caso, che strano caso
Che si verifica sotto il mio naso;
Un episodio sì originale
Dentro il verbale — scriver si de'.
(*volgendosi al segretario*)
Scrivete: mentre ciascuno accorto
Al rito stava, comparve un morto,
Ma un morto vivo in carne ed osso,
Per cui non posso — sposarli in tre.

Enr. Tutte le cabale che avevo ordito
Mi manda a monte quel scimunito,
Sento la rabbia, sento un veleno
D'odio che in seno — serpeggia a me.
Or ben comprendo quanto le trame
Che misi in opera rendonmi infame;
Dio, che vergogna! mertato è il duolo,
Apriti, o suolo, — sotto i miei pie'.

Car. Angiol diletto, felice appieno
Ritorno a premerti contro il mio seno,
Trovo nell' estasi del tuo sorriso
Il paradiso — dischiuso a me.
Scordo le lagrime, i dubbi, l' empio,
Duol che dell' anima faceva scempio,
Tutto dimentico in quest' istante
Felice amante — vicino a te.

Mar. Vieni di speme, d'amor raggiante,
Vieni ed inebria quest' alma amante,
Dimmi che m' ami, dimmi che m'ami
Che tua mi brami — che fidi in me.
Questo mio cuore farsi beato
Sento alla gioia d' esserti allato,
Veggio nei sogni del mio pensiero
Il mondo intiero — raccolto in te.

Coro Viva la sposa, viva la sposa
Tanto gentile, tanto graziosa
Che il suo primiero tesor d' amore
Il suo bel core — trovar potè.
(*Bacillo è al colmo dello stupore, Enrico dell'avvilimento, Maria e Carlo della gioia*).

FINE.